

Ricordando padre Gianfrancesco Roli

di **Paolo Grasselli**
Ministro provinciale

**Venticinque anni trascorsi al servizio degli ammalati.
Nato a Marano sul Panaro (MO) il 4 ottobre 1920,
è morto a Reggio Emilia il 5 giugno 2006.**

Al battesimo gli misero il nome di Giuseppe, che portò per 18 anni, quando, entrando nel noviziato di Fidenza il primo agosto del 1938, glielo cambiarono, come si usava, dandogli quello di Gianfrancesco. Dopo un anno emise la professione dei voti temporanei. Nel 1942 fece la professione perpetua a Pavullo nel Frignano (MO). È il luogo, questo, dove nel 1928 ricevette la cresima e dove mercoledì 7 giugno scorso è stato portato per la sepoltura.

Dopo gli studi di teologia fatti a Reggio Emilia, sempre in questa città il 3 giugno del 1945 fu ordinato sacerdote. I dodici anni successivi padre Gianfrancesco li trascorse nel convento di Piacenza intento al ministero della confessione e a curare il decoro della chiesa. Nel 1958 fu trasferito nel convento di Pavullo, dove per tre anni svolse l'ufficio di guardiano.

Questi anni preludono al periodo che caratterizzerà l'esistenza sacerdotale di padre Gianfrancesco, quello dedicato all'apostolato nell'ospedale di Modena (1961-1983) e nell'ospedale di Piacenza (1993-1997): sono stati in tutto venticinque anni a servizio degli ammalati, vissuti con dedizione veramente grande. Chi incontrava Gianfrancesco incontrava un frate buono, rispettoso, sincero e paziente, che non risparmiava energie nell'ascoltare le sofferenze degli ammalati e nel consolarli con parole piene di fede e di cordiale attenzione. Così è passato nelle corsie degli ospedali con semplicità, mitezza e buon cuore, "facendo del bene" secondo la migliore tradizione francescano-cappuccina che ci ha consegnato pagine dense di dedizione e di eroismo. L'eroismo semplice di chi ogni giorno dona qualcosa di sé e di Cristo a coloro che si trovano nella sofferenza affinché possano continuare a portare la propria croce, fino all'incontro finale con il Signore della Vita.

Prima di concludere la sua esperienza di "buon samaritano" all'ospedale civile di Piacenza, trascorre undici anni nel convento di questa città dedicandosi, come la prima volta, al ministero della confessione. Negli ultimi due anni di attività è presso il convento di Modena come sapiente confessore e direttore spirituale dei giovani postnovizi (1997-1999). Con Gianfrancesco era facile parlare, perché metteva a proprio agio chiunque avesse davanti. Era un uomo di consiglio, in cui la saggezza umana non perdeva mai di vista lo sguardo più ampio della fede. Insieme con lui ci si sentiva bene.

Un tratto caratteristico di Gianfrancesco era rappresentato dal suo tenero amore alla Madonna, di cui desiderava volentieri parlare. Spesso lo si poteva scorgere al Santuario mariano di Puianello, quasi per assecondare il desiderio di essere più vicino alla Madre del cielo.

Nel 1999 Gianfrancesco incomincia la lunga degenza presso l'infermeria dei cappuccini di Reggio Emilia. Già anni prima aveva dovuto sottoporsi ad una operazione per un tumore alla prostata. Ma ora ne era sorto un altro, all'intestino, con il quale sarà chiamato a convivere fino alla fine della sua esistenza. Con fede e pazienza ha trascorso gli anni dell'infermità. Certamente la "lezione" appresa al capezzale dei tanti ammalati che egli aveva visitato e confortato per molti anni gli è stata di ammaestramento nel vivere l'ultimo percorso della sua esistenza terminata il pomeriggio del 5 giugno scorso presso l'arcispedale di Reggio Emilia.

Nelle concelebrazioni provinciali o in solennità particolari, molto spesso si vedeva Gianfrancesco

in cotta a dirigere le liturgie. Lo faceva con garbo, cura e discrezione. Ci piace immaginare immaginarlo mentre ora dirige la liturgia celeste in mezzo a tutti coloro che ha incontrato negli ospedali portando loro una parola di conforto ed accompagnandoli nel momento finale della loro esistenza.